

*Tekmeria 6*

TEKMERIA 6

Direttore della collana  
*Emanuele Greco*

Redazione  
*Fausto Longo*  
*Annalisa Polosa*

*In copertina:*

Mosaico da Ammaedara (II-III sec. d.C.)

*In quarta di copertina:*

Modello digitale del terreno con la sovrapposizione  
delle anomalie rilevate dalla magnetometria e la ricostruzione  
del reticolo stradale (L. Cerri, E. Mariotti)

---

*Hephaestia 2000-2006,*  
a cura di Emanuele Greco e Emanuele Papi  
ISBN 88-87744-15-7

© Copyright 2008, Fondazione Paestum (ONLUS) -  
Scuola Archeologica Italiana di Atene - Pandemos s.r.l.  
*Proprietà letteraria riservata*

Fondazione Paestum  
*Centro di Studi Comparati sui Movimenti Coloniali  
nel Mediterraneo - Onlus*  
*[www.fondazionepaestum.it](http://www.fondazionepaestum.it) - [info@fondazionepaestum.it](mailto:info@fondazionepaestum.it)*

*Distribuzione*  
Pandemos s.r.l.  
*via Magna Grecia - casella postale 72 - 84063 Paestum (Sa)*  
*Tel. 0828.721.391 - Fax 0828.721.169*  
*[www.pandemos.it](http://www.pandemos.it) - [info@pandemos.it](mailto:info@pandemos.it)*

SAIA - Scuola Archeologica Italiana di Atene  
*Parthenonos, 14 - 117 42 Athens GR*  
*[www.scuoladiatene.it](http://www.scuoladiatene.it) - [segretario@scuoladiatene.it](mailto:segretario@scuoladiatene.it)*

Fondazione  
Paestum  
Tekmeria 6

# HEPHAESTIA 2000-2006

*Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene  
in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia  
delle Arti dell'Università di Siena*

Scuola Archeologica  
Italiana di Atene

a cura di Emanuele Greco e Emanuele Papi

Atti del Seminario

**Siena - Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007**



Pandemos

*Paestum - Atene 2008*



*Volumi della collana Tekmeria*

1. Emanuele Greco, Fausto Longo (a cura di)  
*Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*  
Fondazione Paestum - Pandemos, Paestum 2000
2. Emanuele Greco (a cura di)  
*Architettura, Urbanistica, Società nel mondo antico*  
Giornata di studi in ricordo di Roland Martin  
Fondazione Paestum - Pandemos, Paestum 2001
3. Emanuele Greco (a cura di)  
*Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*  
Atti del Convegno Internazionale  
Fondazione Paestum - Scuola Archeologica Italiana di Atene - Pandemos, Paestum - Atene 2002
4. Roberto De Gennaro, Alfonso Santoriello  
*Dinamiche insediative nel territorio di Volcei*  
Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno - Fondazione Paestum - Pandemos,  
Paestum 2003
5. Roberto De Gennaro  
*I circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)*  
Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno - Fondazione Paestum - Pandemos,  
Paestum 2004
6. Emanuele Greco, Emanuele Papi (a cura di)  
*Hephaestia 2000-2006*  
Atti del Seminario  
Fondazione Paestum - Scuola Archeologica Italiana di Atene - Pandemos, Paestum - Atene 2008
7. *Parco Archeologico di Paestum. Studio di fattibilità*  
Fondazione Paestum - Pandemos, Paestum in corso di stampa



# Indice

## I. Le ricerche della Scuola Archeologica Italiana di Atene

1.	Introduzione (E. GRECO) .....	11
2.	Indigeni e Greci ad Efestia. Per una classificazione preliminare degli indicatori archeologici (E. GRECO) .....	15
3.	Lo scavo del terrapieno delle mura (L. MERCURI) .....	29
4.	La cultura materiale tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro (L. DANILE) .....	39
5.	Segni di trasformazioni sociali tra l'età sub-geometrica e il periodo arcaico (L. FICUCIELLO) .....	55
6.	Lo scavo all'esterno della cortina muraria: un santuario ad Efestia? (A. CORREALE) ...	75
7.	La necropoli di Efestia in età classica (S. SAVELLI) .....	93
8.	L'occupazione della <i>chora</i> di Efestia nell'età classica (V-IV sec.) (D. MARCHIANDI) ...	107
9.	Le mura di Efestia: nota preliminare sulla topografia e sul sistema costruttivo (O. VOZA - P. VITTI) .....	125
10.	La moneta e la circolazione (A. POLOSA) .....	139

## II. Le ricerche dell'Università di Siena

1.	Introduzione (E. PAPI) .....	167
2.	Il rilievo topografico del terreno (E. MARIOTTI) .....	171
3.	La prospezione geofisica (L. CERRI) .....	181
4.	Lo scavo dell'area 26 .....	187
4.1	I periodi, le fasi e la cronologia preliminare (S. CAMPOREALE - G. CARPENTIERO - F. MARTORELLA) ...	187
4.2	Le tecniche edilizie (S. CAMPOREALE) .....	197

4.3	La ceramica dalla prima età imperiale all'età protobizantina .....	205
4.3.1	<i>Premessa</i> (L. BOTARELLI) .....	205
4.3.2	<i>Le ceramiche fini da mensa</i> (D. D'ACO, L. BOTARELLI) .....	205
4.3.3	<i>I contenitori da trasporto</i> (L. BOTARELLI, A. PECCI) .....	218
4.3.4	<i>Conclusioni</i> (L. BOTARELLI) .....	227
4.4	I laterizi (E. BERNARDONI) .....	232
4.5	Elementi reimpiegati (E. BERNARDONI) .....	234
4.6	Primi dati delle analisi archeobotaniche (V. BELLAVIA, G. DI PASQUALE) .....	239
4.7	La ricostruzione tridimensionale dell'unità commerciale e abitativa (C. PICCOLI) .....	243
5.	Bibliografia .....	247

### III. Tavola rotonda: *Apoikiai, klerouchiai* e impero ateniese

1.	Fra <i>apoikia</i> e <i>kleruchia</i> : il caso di Lemno (M. MOGGI) .....	259
2.	Tra Atene e Lemnos: questioni di terra (E. CULASSO) .....	271



# Le ricerche della Scuola Archeologica Italiana di Atene



# 1. Introduzione

Emanuele Greco

Ringrazio il collega Emanuele Papi e l'Università di Siena, qui rappresentata anche da un altro amico, Mauro Moggi, grande studioso di storia greca, per aver accettato di organizzare questo nostro incontro e per la splendida accoglienza nella Certosa di Pontignano, da tempo ospite di straordinari dibattiti culturali, specialmente nel campo delle scienze umane, che hanno visto protagonista per tanti anni un gigante negli studi dell'archeologia medioevale (ma si potrebbe dire tranquillamente della scienza archeologica *tout court*) come Riccardo Franco-vich, che proprio qui a Siena ha contribuito grandemente a dare statuto scientifico a quella disciplina che lo ha visto così a lungo primeggiare. Mi sia permesso, prima di aprire i nostri lavori, di rivolgere un commosso pensiero ed un omaggio alla memoria di Riccardo.

La scelta di ritrovarci qui a Siena non è certo casuale. Da un lustro ormai la Scuola Archeologica Italiana di Atene ed il Dipartimento di Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università che ci ospita hanno avviato un programma di collaborazione nell'esplorazione del sito di Efestia nell'isola di Lemno.

Come ho avuto modo di sottolineare già nel primo rapporto pubblicato nell'Annuario della Scuola nel 2001 che fa un po' da premessa alla ripresa dell'esplorazione sistematica della città antica, il progetto (alquanto ambizioso, considerate le nostre risorse finanziarie sempre più esigue, le limitazioni, in greco *horoi*, imposte dalle leggi locali, come l'acquisto dei terreni, la durata dello scavo non superiore alle 6 settimane ed una serie di obblighi come la manutenzione, il consolidamento ed il restauro dei monumenti) si prefigge il compito di tracciare un quadro soddisfacente dello sviluppo urbano e nello stesso tempo, considerata la 'licenza' di scavare solo nelle aree di cui si sia acquisita la proprietà a vantaggio del demanio ellenico, esplorare settori dell'abitato in maniera esaustiva, privilegiando in primo luogo le indagini estensive in orizzontale, non disdegnando gli approfondimenti stratigrafici, dove ciò sia possibile, senza arrecare danno alle strutture sovrastanti e dove la situazione lo richieda, una volta accertate le preesistenze.

La SAIA ha innanzitutto provveduto a sanare rapidamente alcune situazioni patrimoniali, acquisendo i terreni nei quali si trovavano monumenti scavati negli anni '30 (come il terreno circostante le terme ellenistiche ed il coevo *pyrgos* con un settore delle mura) e nello stesso tempo ha assicurato al demanio una porzione della città antica di circa 2 ettari (fortunatamente ad un prezzo assai modesto, considerato che l'area non è né coltivata né è edificabile, essendo sottoposta a vincolo archeologico; il solo danno, se così si può chiamare, è provocato dalle capre che vi scorrazzano liberamente ad onta delle numerose *perifraxeis* da noi erette alla fine di ogni campagna, a parte le ingiurie del tempo specialmente nell'inverno, particolar-

mente piovoso e gelido, e le erosioni prodotte dai violentissimi *meltemia* estivi, i venti etesii di erodotea memoria). L'acquisizione del terreno ci ha permesso da un lato di ampliare grandemente l'area delle terme scavate dal Laurenzi nel 1926 e poi dal Becatti nel 1937, di avviare l'esplorazione di un isolato urbano e di affidare il complesso con le mura ed il *pyrgos* ad una sezione stratigrafica non angusta e tale da permetterci di evitare conclusioni parziali, proprio perché non fondate su quella ampiezza indispensabile per la migliore comprensione di una sequenza monumentale di straordinaria complessità.

Alla nostra sacrosanta esigenza di avere un quadro d'insieme il più esteso possibile ha dato adeguata risposta l'esplorazione con il georadar effettuata dall'équipe di E. Papi ed in particolare da L. Cerri ed E. Mariotti che ci presenteranno nel corso del convegno una relazione riassuntiva e soprattutto la bella pianta che il georadar ci permette di restituire sino ad oggi, dopo una esplorazione che copre i 4/5 della città. Non solo, ma avendo acquisito il terreno Alateras ed avendovi avviato la esplorazione già l'anno successivo al passaggio di Laura ed Emanuele con il loro strumento, è stato possibile verificare, almeno in questo punto, la straordinaria coincidenza tra le anomalie e la realtà indagata con lo scavo. Una sola verifica non è naturalmente tale da permettere di classificare come prova definitiva (almeno secondo il mio modesto punto di vista, anche alla luce di altre esperienze) la corrispondenza tra l'impianto urbano rivelato dal georadar e la realtà, ma gli esordi sono molto incoraggianti e sollecitano qualche primo commento come cercheremo di fare nel corso del nostro seminario.

La prosecuzione della esplorazione della casa Alateras ed il completamento della indagine geofisica sono dunque opera dell'équipe dell'Università di Siena diretta da E. Papi.

Con la decisione di avviare su scala più ampia la esplorazione della città, nello stesso tempo, la Scuola ha promosso una serie di studi, tesi di diploma o di dottorato, che hanno avuto come oggetto complessi inediti come Parachyri e gli insediamenti agrari nella *chora*, lavoro di D. Marchiandi con la quale abbiamo avviato lo studio del più ampio problema dell'*apoikia* ateniese e della *clerouchia* di cui discuteremo alla fine nella tavola rotonda, o quella parte di necropoli rimasta inedita di cui, nel suo lavoro di diploma alla Scuola, si è occupata S. Savelli, mentre L. Ficuciello portava a compimento, per la sua tesi di dottorato, un lavoro di ricognizione (fondato sulle fonti e sulle testimonianze edite). Di questo studio sarà qui presentata la parte relativa ai segni di trasformazioni sociali tra il VII ed il VI secolo a.C.

Quando abbiamo iniziato la nostra attività a Lemno potevamo disporre da poco tempo della pubblicazione del volume degli scavi Adriani del 1928-30 curata da G. Messineo che ha riordinato la documentazione dei taccuini Adriani e ne ha pubblicato il materiale.

Ad A. Di Vita, cui va il merito di aver riaperto la stagione delle esplorazioni lemnie nella seconda metà degli anni '70, si deve anche una breve esplorazione presso le mura dell'istmo effettuata nel 1999. Il contributo più grande all'archeologia lemnia viene, però, indubbiamente, dal lavoro trentennale di Luigi Beschi in città e fuori, specialmente nel santuario dei Cabiri a Chloi.

Lavoro sul terreno ed in magazzino che sta dando i suoi ulteriori frutti negli ultimi anni con la ricca serie di contributi che Luigi Beschi viene pubblicando nell'Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene: si tratta di ineguagliabili monumenti di cultura archeologica dei quali siamo grati a questo nostro Maestro.

Per ultimo, in ordine di tempo, dobbiamo ricordare l'esplorazione esaustiva del teatro operata dall'eforo, sig.ra A. Archontidou Argyri, che ha già pubblicato un primo preliminare resoconto delle sue scoperte. Dopo i primi saggi effettuati dalla SAIA nel 1937 ed interrotti

bruscamente per la vile cacciata del Direttore A. Della Seta, vittima delle leggi razziali, e poi a causa della guerra, l'eforia del Nord Egeo, fruendo di un finanziamento europeo, ha portato a termine lo scavo del teatro ed il successivo restauro tra il 2002 e il 2005.

Grazie a questo scavo, anche se ancora inedito, abbiamo una serie di informazioni di prim'ordine sull'archeologia di Efestia, sia per quanto riguarda la fase arcaica che quella classica ed ellenistica, senza contare la nuova importantissima documentazione epigrafica che ci sarà presto resa nota dalla scopritrice, A. Archontidou, e da C. De Simone.

Vengo ora a presentare gli scavi che hanno visto impegnati direttamente il sottoscritto e gli allievi della Scuola che presenteranno fra breve i loro rapporti. Solo un breve cenno dedico all'esplorazione dell'edificio termale scavato da Laurenzi e poi da Becatti sul quale non abbiamo molto da aggiungere rispetto a quanto abbiamo già detto nelle relazioni preliminari pubblicate nell'Annuario. Mi preme solo sottolineare che l'edificio termale fa parte quasi sicuramente di un santuario che si trova a monte della sala con le *louteres* ellenistiche, ipotesi avvalorata anche dalla scoperta del frammento con il graffito *hieron*; l'esplorazione dell'area in questione rimane uno dei compiti che contiamo di svolgere in futuro (se la sig.ra Christofidelis non continuerà ad opporsi all'esproprio della fetta di terreno di sua proprietà).

L'altro cantiere della Scuola è quello delle mura dell'istmo e del *pyrgos* su cui molto si è discusso ultimamente (ho tentato un riepilogo della discussione ed ho presentato il mio punto di vista in un articolo appena uscito nella 'Miscellanea Lambrinouidakis'). Lascio perciò volentieri a questo proposito la parola agli allievi della SAIA che hanno seguito i lavori sul terreno, L. Mercuri (il terrapieno delle mura arcaiche) con la classificazione della ceramica grigia e delle altre classi tra tardo bronzo ed età arcaica operata da L. Danile (quest'ultimo studio è anche l'argomento di una tesi di diploma della Scuola che sarà discussa fra qualche giorno) e lo scavo all'esterno delle mura curato da A. Correale che ci presenterà la scoperta recentissima di una nuova area sacra.

A. Polosa darà conto, infine, dei primi dati che vengono dalla schedatura del materiale numismatico delle nostre campagne, unitamente alle sue riflessioni sulla circolazione monetale ad Efestia.

